

DALLE RETI AGLI SFRATTI

Torna in cella la No Tav arrestata a Chiomonte

■ MASSIMO NUMA

Dalla lotta al Tav al fronte degli sfratti. Arrestata nel 2011 dopo uno dei tanti assalti al cantiere della Torino-Lione, Marianna Valenti, 24, è tornata in cella. Sabato aveva tentato di occupare, assieme a un gruppo di anarco-insurrezionalisti, la sede degli ufficiali giudiziari nelle ex Nuove.

Nella notte del 9 settembre 2011, a Chiomonte, ci fu un fitto lancio di pietre e di bombe carta contro le reti del cantiere della Torino-Lione. Carabinieri e polizia uscirono in forze dai varchi per catturare gli attivisti dell'ala violenta No Tav. Furono arrestate Elena Garberi (assolta in primo grado, pende però il ricorso della procura) e l'universitaria Marianna Valenti.

Quest'ultima fu invece condannata a 8 mesi di reclusione (il pm, Nicoletta Quaglino, aveva chiesto 13 mesi e un anno



Un'immagine degli scontri

per Garberi). Tutte e due erano difese dagli avvocati della «squadra legale» No Tav.

Donne diverse. Elena Garberi era in Clarea assieme al suo compagno; Marianna frequentava da poco il movimento No Tav. Dopo l'arresto, i pochi giorni trascorsi alle Vallette e il processo, Marianna s'è avvicinata agli anarco-insurrezionalisti di Torino dell'area che si può definire «cittadinista», nel senso che da qualche tempo tentano di organizzare azioni in grado - almeno in teoria - di calamitare facili consensi tra le persone più in difficoltà. Da qui la campagna contro gli sfratti, concentrata a Porta Palazzo e Borgo Aurora e le occupazioni di case vuote, trasformate (anche) in hotel per antagonisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.